

+2 **LA BUSTO DEL FUTURO**

LICEO CRESPI La preside Cristina Boracchi ci spiega i segreti del successo nelle graduatorie Eduscopio

Liceo classico di Busto, un'eccellenza «Ma lo sono tutte le scuole della città»

di **Andrea Aliverti**

«Noi i migliori? È un risultato di tutta la città». **Cristina Boracchi**, dirigente scolastica del Liceo classico "Daniele Crespi", preferisce enfatizzare il successo di un sistema cittadino di "eccellenze", dopo i risultati di Eduscopio che mettono il suo istituto al top. «Tutti gli istituti di Busto sono ad un buon livello. Ed è per quello che siamo molto attrattivi anche per un'utenza che viene da fuori, perciò è inevitabile che non si possano rifiutare tutti». E qui non può non tornare alla mente il "caso" della sede distaccata, con le richieste di contingentamento delle classi del "Crespi" giunte dalla Provincia.

Quelle di Busto sono scuole di eccellenza, come si suol dire?

«È una parola da decodificare. Non significa solo alti risultati, ma dare valore aggiunto, prendere i ragazzi come sono e portarli ai risultati migliori che possono raggiungere. Tutti gli istituti a Busto perseguono questa direzione. Scuole che fanno istruzione e formazione: non ambiamo allo "studente perfetto", ma al cittadino responsabile. Dotato di autonomia, onestà, trasparenza, creatività, capacità relazionali, oltre ai tecnicismi e alle professionalità più specifiche di ciascuna scuola».

Però il "Crespi", che lei dirige, da ieri viene definito la scuola migliore d'Italia...

«Non siamo la scuola migliore d'Italia: questo è un titolo forzato, secondo me. Abbiamo ottenuto risultati molto lusinghieri: rispetto alle grandi licealità del Milanese siamo scalati di livello, dal terzo posto al primo, scavalcando scuole tradi-

zionalmente ai primissimi posti. È molto gratificante, anche perché non è solo l'exploit di un anno o una casualità, ma è un trend, confermato non solo negli ultimi anni con Eduscopio, ma dai risultati dei test Invalsi, che di anno in anno sono sempre più alti e che superano di 15-20 punti la media dei licei omologhi della Lombardia, già la più alta d'Italia. Oltretutto, otteniamo gli stessi risultati sul classico e sul linguistico, mentre per Eduscopio il liceo delle scienze umane non è ancora valutato, perché non è ancora terminato il ciclo universitario dei primi diplomati. Ammetto che aspetto con ansia i risultati di scienze umane, su cui abbiamo investito tanto».

Quali riflessioni per il futuro?

«Alzare di più l'asticella no. Siamo ad un buon livello, il valore aggiunto sta nella continuità nel tempo del buon livello. Anche perché noi non facciamo test d'ingresso né selezioniamo alla luce del voto, ma chiariamo che per entrare al "Crespi" bisogna essere motivati e avere volontà di lavorare. Ognuno ha il suo percorso, sempre più individualizzato, ma la montagna la scalano tutti: se hanno voglia di farsi accompagnare, li portiamo in cima, poi da lì possono guardare il loro orizzonte di vita».

Ora viene il difficile, riconfermarsi?

«Nell'ultimo triennio abbiamo messo in campo un piano di miglioramento forte, che fa sì che si parli di competenze, non vuote ma con dentro saperi di spessore. L'anno prossimo faremo i conti di quanto fatto, ma mi sembra che già questi risultati, Invalsi ed Eduscopio letti insieme, ci rassicurino».



La presentazione in Comune della Gio...

EDUSCOPIO 2017 Le classifiche della Fondazione Agnelli premiano gli istituti di Busto **Il "Crespi" vola al primo posto: meglio dei licei milanesi**

■ **Scuole di Busto al top: lo certifica la Fondazione Giovanni Agnelli.**

L'annuale rapporto "Eduscopio" analizza la qualità delle scuole superiori italiane, città per città, comune per comune, in relazione a due compiti educativi fondamentali: la capacità dei licei e degli istituti tecnici di preparare e orientare gli studenti a un successivo passaggio agli studi universitari e la capacità degli istituti tecnici e degli istituti professionali di preparare l'ingresso nel mondo del lavoro per quanti, dopo il diploma, non intendono andare all'università. Gli istituti superiori bustocchi rientrano nella graduatoria che riguarda la città di Milano e il suo "hinterland" nel raggio di 30 chilometri di distanza. Tra i licei classici, il "Daniele Crespi" di Busto è in assoluto al primo posto della classifica, in salita rispetto alla terza posizione del 2016, quando già lasciava dietro i migliori omologhi del capoluogo lombardo. Sempre il "Crespi" si fa valere anche con il liceo linguistico: quarto posto. Risultati importanti anche per le altre scuole superiori della città: il liceo scientifico "Arturo Tosi" si classifica in quinta posizione, l'Istituto tecnico economico "Enrico Tosi" è al sesto posto, mentre il liceo artistico "Paolo Candiani" si piazza al settimo posto. ■ A. Ali

OPEN DAY Tutte le scuole superiori di Busto e circondario alla Giornata dell'Orientamento

Comune e scuole fanno rete Per una scelta consapevole

■ Sono 14 gli istituti, statali e paritari, di Busto Arsizio e della Valle Olona, coinvolti nella Giornata dell'Orientamento Scolastico, un vero e proprio "Open Day" di tutte le scuole superiori del territorio, che si terrà nella giornata di sabato 18 novembre dalle 9 alle 18, nelle sale del Museo del Tessile di via Galvani. Per garantire una scelta davvero consapevole ai ragazzi che dalla terza media "guardano" il proprio futuro alle scuole superiori.

Un salone dell'orientamento in cui, come sottolinea la presidente del "Crespi" **Cristina Boracchi**, «non si fa marketing e attrazione del cliente, ma si offre un servizio a famiglie e ragazzi sempre più disorientati nel trovare vocazioni per accendere le loro passioni. Rappresentiamo percorsi possibili, ed è questo l'aspetto qualificante, lontano dal fenomeno dello shopping scolastico che per noi è spia di disorientamento». Un'iniziativa unica nel suo genere sul territorio, che è ormai giunta almeno alla sua quindicesima edizione: «Nata come sfida, ogni anno diventa più corposa - ammette la funzionaria della

pubblica istruzione del Comune, **Chiara Guzzo** - confermando Busto come polo attrattivo di un comprensorio a cavallo tra le province di Varese e Milano». Per l'assessore all'educazione **Gigi Farioli**, l'open day è una tappa di un «percorso in continuità e di novità, nell'innovazione di una tradizione che ha garantito grandi risultati che sono l'orgoglio non di una singola scuola ma di molte realtà». Inevitabile che il tema dell'eccellenza delle scuole bustocche prendesse il sopravvento, a distanza di poco più di 24 ore dalla pubblicazione del rapporto di Eduscopio, che conferma come gli istituti superiori della città siano al top nel circondario del capoluogo lombardo. «Un risultato, confermato e anche migliorato, che è l'esito del lavoro di tutti operatori scolastici, a partire dai docenti, ma non è un caso che sia supportato da un'amministrazione attenta - sottolinea **Patrizia Iotti**, dirigente scolastico del liceo scientifico Tosi e coordinatrice delle scuole superiori di Busto - non è scontata la concreta collaborazione che, anche nei gesti, abbiamo sempre trovato. Di questo le scuole

hanno davvero tanto bisogno». Sia le presidi che l'assessore pongono l'accento sul concetto di competizione nel senso più letterale del termine: «Cum petere», andare tutti verso un obiettivo comune nel rispetto dei reciproci ruoli» puntualizza Iotti. Una logica che vedrà compiere altri passi al di là dell'Open Day.

«Emerge la necessità di meglio coordinare una cabina di regia per governare le esigenze, a partire dalle domande sempre maggiori di chi vuol venire a studiare a Busto e scegliere un certo tipo di scuola, a cui rispondere con "contenitori" idonei - sottolinea l'assessore Gigi Farioli - in linea con la proposta della commissione consiliare competente, avremo anche un accompagnamento di audizioni e approfondimento sulle scuole superiori e le loro criticità e opportunità, per vedere in leale spirito di collaborazione con Ministero, Provincia, proprietari e gestori di edifici, che si possa consentire la praticabilità di un percorso di crescita pluriennale che eviti di intervenire in modo emergenzaiale». ■ A. Ali.



Cristina Boracchi, preside del Liceo classico Crespi



Marco Silanos presidente di CDO Insubria



Monica Gianì, presidente Fondazione San Giacomo



Patrizia Iotti, preside del Liceo scientifico Tosi



ta dell'orientamento scolastico

L'INCONTRO

«Serve un'alleanza tra scuola e impresa»

■ Un focus sul tema dell'alternanza scuola-lavoro: l'appuntamento è per mercoledì 15 novembre alle 21.15 al teatro Fratello Sole di via D'Azeglio a Busto Arsizio. «Scuola e impresa: alleati per il futuro» è un incontro promosso da Fondazione San Giacomo, Nicolò Rezzara Scuole e Cdo Insubria, che nasce, come spiega il presiden-

te della sezione territoriale dell'Insubria della Compagnia delle Opere **Marco Silanos**, «da un lavoro che da due anni stiamo facendo come associazione che si rivolge alle imprese. Il tema dei giovani e del dialogo con il settore educativo emerge in modo preponderante da tempo nelle imprese, così abbiamo avuto l'idea di racconta-

re esperienze di imprese che hanno saputo coinvolgere i ragazzi nello scoprire le caratteristiche per scegliere il loro lavoro di domani». Al tavolo dei relatori, al fianco del presidente della Compagnia delle Opere **Bernhard Scholz**, ci sarà **Barbara Cimmino**, imprenditrice di Yamamay, che racconterà la sua esperienza. «Ci aiuterà a spiegare cosa cercano le imprese, a livello di doti umane, per sapere come affrontare il mondo del lavoro, e come le scuole possono preparare i giovani, non solo sotto il profi-

lo delle competenze tecniche ma anche educando l'umano ad affrontare la realtà - preannuncia **Monica Gianì**, presidente della Fondazione San Giacomo - nel momento in cui studenti e famiglie si avvicinano alla scelta della scuola da frequentare, il nostro obiettivo è aiutarli a trovare i criteri che possano accompagnarli nella scelta». **Barbara Cimmino** racconterà «le sue esperienze concrete, di come nell'alternanza scuola-lavoro punti a costruire un progetto che da un lato risponda ad un reale bi-

sogno d'impresa, dialogando con la scuola, ma dall'altro permetta ai ragazzi di scoprirsi in azione e capire quali doti e quali passioni hanno per delineare il loro futuro professionale». L'obiettivo dei promotori è di «capire come concretamente un'alleanza tra scuola e impresa possa aiutare i giovani a scoprire come avvicinarsi alla scelta della scuola e dell'università, tenendo conto della necessità di rendersi conto di cosa veramente i giovani vedono nel loro futuro». ■ A. Ali.

Venerdì 17 Novembre 2017

LA **PREALPINA**

«Guidiamo i giovani a scoprire il loro talento per essere felici»

SCUOLA Dialogo al Fratello Sole fra Bernhard Scholz e Barbara Cimmino voluto da CdO e Fondazione San Giacomo

Più che competenze e conoscenze settoriali, nel mondo del lavoro, contano attitudini e qualità umane. La linea era annunciata fin dalla vigilia e l'incontro sull'orientamento, organizzato da Compagnia delle Opere e Fondazione San Giacomo al Teatro Fratello Sole, l'ha confermato appieno. Un dialogo tra il presidente Bernhard Scholz della Cdo e l'imprenditrice Barbara Cimmino di Yamamay, coadiuvati da Matteo Telaro, consigliere del comitato esecutivo della Cdo, in qualità di moderatore, ha idealmente avviato i bustesi verso il Museo del Tessile, dove domani, dalle 9 alle 18 si terrà la consueta Giornata dell'Orientamento Scolastico, una sorta di open-day collettivo di tutte le scuole superiori,

che Cimmino si augura possa mostrare agli studenti la strada per la felicità: «Una persona che sta bene con se stessa riesce a lavorare in gruppo, a dare il meglio. Oggi penso che la domanda che il sistema educativo deve sapersi porre è la seguente: quanto riusciamo a condurre i giovani verso la felicità?».

Il presidente Scholz ha provato a trovare una risposta: «La scoperta del proprio talento è il primo passo. Non conta tanto cosa piace fare, ma l'inclinazione innata in ogni individuo. Ad Einstein piaceva la musica, ma ha seguito il suo talento. E valutare bene gli sbocchi professionali». En-

trambi si sono detti delusi da quanto poco venga considerata «l'intelligenza manuale» a livello scolastico: «Un paese con la nostra tradizione manifatturiera non se lo può permettere».

Quanto alle lacune del sistema, dice molto un'esperienza di Cimmino: «La scuola professionale ha margini di miglioramento alti. Noi siamo dovuti andare a prendere personale tedesco per un particolare programma perché, non so dopo quanti colloqui, non abbiamo trovato nessuno in Italia». Da lei un richiamo ai genitori: «Non rompano mai il patto educativo con gli insegnanti, non li avversino. Altrimenti, negheranno ai figli un percorso di crescita».



Carlo Colombo